

Comune di Venosa (PZ)

Piano Colore e Arredo Urbano



marzo 2009

6

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Arch. P. Romaniello (Coordinatore) Via Torraca76 - 85100 Potenza tel. 097135582
Arch. G. Roselli Via S. Maria, 13/c-85020 Ripacandida PZ tel. 972645140

1.- Riferimenti legislativi e normativi	2
2.- Contenuti, scopi ed elaborati del Piano Colore e Arredo Urbano	2
3.- Procedure e modalità per l'ottenimento dell'autorizzazione degli interventi	3
4.- Fine lavori	5
5.- Norma transitoria	5
6.- Coperture	6
6.1.- <i>Manto di copertura</i>	6
6.2.- <i>Canne fumarie e torrini esalatori</i>	6
6.3.- <i>Abbaini e lucernari</i>	7
6.4.- <i>Antenne televisive</i>	7
6.5.- <i>Mensole di gronda e gronde</i>	8
6.6.- <i>Canali di gronda e pluviali</i>	8
7.- Superfici di facciata	9
7.1.- <i>Intonaci</i>	9
7.2.- <i>Rivestimenti di facciata - Particolari costruttivi e decorativi</i>	10
7.3.- <i>Coloriture e tinteggiature</i>	11
8.- Elementi di finitura della facciata	13
8.1.- <i>Serramenti interni ed esterni</i>	13
8.2.- <i>Porte - Portoni - Vettrine</i>	14
8.3.- <i>Grate - Ringhiere - Cancelli - Cancellate - Ferri battuti</i>	15
9.- Impianti tecnologici	15
9.1.- <i>Cavi elettrici - Fili telefonici - Tubazioni gas e acqua</i>	15
9.2.- <i>Impianti tecnologici privati</i>	17
10.- Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale	18
10.1.- <i>Insegne</i>	19
10.2.- <i>Targhe relative ad arti, professioni ed attività in genere</i>	19
10.3.- <i>Tende frangisole</i>	20
10.4.- <i>Allestimento di "dehors"</i>	21
10.5.- <i>Contenitori espositivi e distributivi</i>	21
11.- Targhe toponomastiche, numeri civici e segnaletica	22
12.- Interventi su strade, piazze e cortili	23
12.1.- <i>Interventi pubblici</i>	23
12.2.- <i>Interventi privati</i>	24
13.- Sanzioni	25
SCHEDE di ANALISI e d'INTERVENTO	26

PARTE PRIMA- Riferimenti e norme generali

1.- Riferimenti legislativi e normativi

- a) Le presenti norme fanno riferimento alle seguenti leggi:
- Legge regionale n. 23/99 “Tutela, governo e uso del territorio” e successive modifiche ed integrazioni;
 - Decreto legislativo del 22.1.2004, n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e successive modifiche ed integrazioni;
- b) Le presenti norme riguardano gli edifici e le aree incluse nella delimitazione del Centro Storico, così come riportata nelle Tavv. 2- 2.1- STRALCI DAL REGOLAMENTO URBANISTICO- Rapp. 1: 1.000 / 1: 500; esse vanno ad integrare e specificare le norme Tecniche del Regolamento urbanistico relative al Centro Storico. Nel caso di discordanza tra le normative, prevalgono quelle del presente Piano Colore e Arredo Urbano, che vanno applicate a tutti gli edifici compresi nel centro storico come insieme di pregio complessivo, indipendentemente dal valore di ogni singolo edificio.

2.- Contenuti, scopi ed elaborati del Piano Colore e Arredo Urbano

Il Piano Colore e Arredo Urbano ha come scopo la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei caratteri distintivi, generali e di dettaglio, del Centro Storico di Venosa; pertanto, oltre a normare gli interventi sulle facciate, sia globali che per parti omogenee, si propone di eliminare le cause del degrado attualmente esistente a mezzo di :

- a) costituzione di un archivio, con relativo personale responsabile, mirante alla catalogazione di tutti gli elementi che compongono le facciate, composto da:
- elaborazione di una Scheda uniformata, relativa ad ogni singola facciata, comprensiva del rilievo metrico, del rilievo critico- descrittivo con l’ abaco dei singoli elementi tecno-morfologici che compongono la facciata, come previsto dalla specifica legenda, e del rilievo degli impianti tecnologici e degli elementi di arredo della facciata. Tale scheda dovrà essere opportunamente memorizzata a mezzo di un elaboratore;
 - eventuale istituzione di un contributo da assegnare agli interventi eseguiti correttamente, sia globale sia per parti omogenee delle facciate, che l’Amministrazione Comunale preciserà in futuro con apposito regolamento;

- b) accordo programmatico fra l'Amministrazione Comunale e gli Uffici Tecnici degli Enti Gestori delle reti che stabilisca le procedure operative per un riordino globale degli elementi in vista delle reti distributive dell'energia elettrica, del telefono, del metano, dell'acqua, sulla base dei criteri illustrati nell'art. 9.1;
- c) progetti organici di iniziativa dell'Amministrazione Comunale, per il riordino della toponomastica, numeri civici e segnaletica stradale, sulla base dei criteri di cui all'art.11, e per la sistemazione di spazi pubblici significativi, sulla base di quanto riportato nell'art. 12.1..
- d) Il Piano Colore ed Arredo Urbano comprende i seguenti elaborati:

1.- RELAZIONE

2./2.1.- STRALCI DAL REGOLAMENTO URBANISTICO -Rapp. 1: 1.000 / 1: 500

3.- EVOLUZIONE URBANA ed EMERGENZE ARCHITETTONICHE-Rapp.1: 1.000

4.- SPAZI PUBBLICI e PAVIMENTAZIONI - Rapp. 1: 1.000

5.- ESEMPI di TINTEGGIATURE in Piazza Orazio e in Via De Luca - Rapp.1: 100

6.-NORME TECNICHE e Scheda d'analisi e d'intervento

Allegati:

Relazione sulle analisi stratigrafiche di campioni di intonaci e tinteggiature

Tavolozza dei colori per supporti murali, legno, ferro.

Serie incompleta (n. 18) di campioni di tinteggiature a calce con vari tipi di finitura

3.- Procedure e modalità per l'ottenimento dell'autorizzazione degli interventi

- a) Tutti i lavori che comportano interventi sulle facciate o parti di esse, nessuno escluso, sono oggetto di autorizzazione o comunicazione.
- b) Sono oggetto di autorizzazione gli interventi relativi a manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, restauro tipologico e scientifico, sostituzione, modificazione, nuova realizzazione di intonaci, colori di facciata, manti di copertura, elementi architettonici-decorativi, oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale quali insegne, targhe, tende frangisole, contenitori espositivi e distributivi, la sostituzione per parti o il rifacimento totale degli infissi esterni, delle aperture esterne o delle parti metalliche esistenti quali inferriate, parapetti, canali di gronda e pluviali, nonché la realizzazione o la sistemazione degli impianti tecnologici in facciata, quali cavi elettrici, telefonici, le tubazioni del gas e la sistemazione degli impianti solari e di pompe di calore destinati alla produzione di acqua e di aria calda.
- c) Sono oggetto di sola comunicazione, da inviarsi al Comune almeno 15 giorni prima dell'esecuzione, i lavori relativi agli impianti tecnologici privati, quali campanelli, citofoni, videocitofoni, buche delle lettere; nella comunicazione

dovranno essere specificati i materiali e le dimensioni degli elementi da impiegare.

- d) Per gli interventi oggetto di autorizzazione all'atto della presentazione del progetto, oltre a quanto prescritto dal Regolamento Urbanistico, sono richiesti i seguenti documenti:
- elaborazione della Scheda di rilievo e di intervento della facciate, secondo lo schema allegato alle presenti norme;
 - documentazione fotografica delle facciate, degli elementi tecno-morfologici e degli eventuali elementi cromatici, sulla base di elementi significativi dello stato di fatto o di indagini storiche dell'edificio e dell'intorno;
 - tavola di progetto in scala 1:100 con la indicazione degli elementi tecnico morfologici e del progetto cromatico, opportunamente rappresentato in riferimento alla Tavolozza dei colori. Tale tavola dovrà interessare tutte le facciate, compreso quelle dei cortili interni e compreso il riferimento alle cortine circostanti, al fine di valutare contestualmente la compatibilità dell'intervento.
 - eventuali tavole grafiche di progetto, opportunamente colorate in scala 1:10 o 1:20, illustranti gli elementi di facciata: architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo; tale documentazione può essere eseguita anche con la tecnica del fotomontaggio, purché in scala adeguata.
 - nel caso di ridipintura di facciata o di infissi esterni o di elementi in ferro é obbligatorio presentare una campionatura del colore desunto dalle tavolozze dei colori.
- e) In base a tale domanda il tecnico incaricato dal Comune per il controllo dell'Arredo Urbano, effettuerà un sopralluogo per constatare la congruità del progetto e rilevare, nel caso di dipintura di facciata e di infissi, le tracce di colorazione esistenti.
- f) L'incaricato potrà stabilire la necessità di eseguire adeguate indagini stratigrafiche al fine della ricerca di decorazioni pittoriche o di intonaci originali. Nel caso di ritrovamento di tracce coloristiche, decorate o non, in contrasto con il progetto presentato, dovrà essere redatto un nuovo progetto.
- g) L'incaricato del Comune provvederà a verificare le varie tonalità della tinta prescelta, che dovranno essere opportunamente campionate sul posto ed accostate in posizione opportuna, al fine di valutarne la validità sia tonale sia tecnologica.
- h) I proprietari degli edifici vincolati ai sensi della L. 1089/39 o insistenti su area vincolata ai sensi della L. 1497/39 nel caso di intervento relativo al restauro di facciata dovranno ottenere la preventiva autorizzazione, secondo le competenze, da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici e/o dalla Commissione per i Beni Ambientali.

4.- Fine lavori

- a) Alla fine dei lavori gli intestatari dell'atto autorizzativo o comunicazione devono inviare la comunicazione di fine lavori con una idonea documentazione fotografica che servirà al Comune per l'aggiornamento dell'Archivio delle facciate.
- b) Le ditte costruttrici che avranno eseguito a regola d'arte, intonaci, tinteggi e rifiniture, come prescritto dalle norme del presente Piano, saranno inserite nell'elenco delle Ditte di fiducia dell'Amministrazione.

5.- Norma transitoria

- a) Tutti gli elementi di facciata, architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale e di arredo con l'entrata in vigore del presente regolamento verranno tollerati, anche se incongrui, purché a suo tempo regolarmente autorizzati.
- b) Questi elementi saranno sottoposti a revisione, applicando i criteri normativi del presente regolamento, ogni qualvolta venga presentata domanda per il restauro o la ristrutturazione globale di facciata o semplicemente per il rinnovo dell'elemento in questione; in ogni caso entro cinque anni dalla entrata in vigore del presente Regolamento, tutti gli elementi in vista su strade e spazi pubblici dovranno essere rivisti ed adeguati secondo quanto previsto dalle presenti norme
- c) il Sindaco, qualora gli elementi già esistenti (decorativi, tecnologici, architettonici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo) presentino un aspetto degradato e comunque non decoroso, ne ordina il ripristino, da eseguirsi secondo la normativa del presente regolamento, fissando un congruo termine per l'esecuzione ed applicando le sanzioni previste dalla legislazione vigente.

PARTE SECONDA- Norme di dettaglio relative a parti omogenee

6.- Coperture

6.1.- Manto di copertura

- a) Per tutti gli edifici del Centro Storico gli interventi sul manto di copertura dovranno riproporre la tipologia esistente se compatibile con la tradizione storica di Venosa basata sull'uso laterizi, sia con la disposizione esclusiva di coppi composta da filari concavi e convessi alternati, sia con la disposizione composta da filari di tegole piane con sovrapposti filari concavi in coppi.
- b) Pertanto su tutti gli edifici assoggettati ad intervento di Restauro monumentale, Restauro tipologico e Risanamento conservativo é da escludersi in modo categorico, l'impiego di tegole in materiale diverso dal laterizio e di tegole piane, ancorché in laterizio, del tipo marsigliese.
- c) Nel caso di rimaneggiamento del manto di copertura tradizionale é obbligatoria la riutilizzazione, per quanto possibile, dei medesimi coppi o tegole piane (embrici) esistenti con eventuale inserimento, di nuovi ad integrazione di quelli non recuperabili; negli edifici di particolare pregio storico-architettonico é fatto obbligo di utilizzare materiale di recupero.

6.2.- Canne fumarie e torrini esalatori

- a) Per tutti i comignoli nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali é obbligatorio il restauro conservativo.
- b) Per la costruzione di nuovi comignoli é obbligatorio l'uso di forme e materiali tradizionali, come listelli di laterizio, mattoni e muratura con intonaco. L'intonaco della canna fumaria, da stendersi esclusivamente su superfici non a faccia a vista, deve essere dipinto dello stesso colore della facciata.
- c) E' altresì consigliabile un conveniente raggruppamento dei comignoli, e, in caso di nuovo posizionamento, le canne fumarie devono, per quanto é possibile, essere collocate ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.
- d) I torrini esalatori devono riproporre le forme ed i materiali dei comignoli. E' normalmente vietato costruire canne da fumo applicate alle parti visibili dallo spazio pubblico; potranno essere prese in esame soluzioni esterne anche non tradizionali purché inserite in un progetto generale della facciata e/o delle coperture.

6.3.- Abbaini e lucernari

- a) Per tutti gli abbaini nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, é obbligatorio il restauro conservativo; é consentita inoltre la ricostruzione conservando ingombri e forme precedenti, con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali.
- b) Eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento possono essere consentite previa dimostrazione di reali esigenze funzionali, in relazione alle esigenze di inserimento nel contesto urbano e soprattutto nel rispetto di quanto stabilito al punto successivo.
- c) La realizzazione di nuovi abbaini e lucernari nelle falde di copertura potrà essere eventualmente consentito previa dimostrazione di reali esigenze funzionali, con particolare riferimento al recupero abitativo del sottotetto, nel rispetto dei parametri di seguito riportati:
 - Le superfici per abbaini e lucernari non potranno superare il 15% della superficie della falda su cui insistono;
 - La quota massima dell'abbaino non potrà superare la quota massima della falda su cui insiste;
 - Il fronte dell'abbaino deve essere posto ad una distanza dal filo di gronda non inferiore ad 1,5 volte l'altezza dello stesso fronte.
- d) In tutti i casi di ampliamento o di previsione di nuovi abbaini, il progetto deve verificarne la compatibilità ambientale, tramite documentazione e simulazione fotografica ripresa dal vertice dei coni ottici più significativi.

6.4.- Antenne televisive

- a) Le antenne televisive, in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare, devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici, a distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto; sono da escludersi pertanto le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura.
- b) E' consigliabile, quando possibile, l'installazione dell'antenna televisiva sulla falda interna e non sulle falde prospicienti le vie pubbliche.
- c) Nel caso di manutenzione straordinaria del tetto é obbligatoria la centralizzazione delle antenne televisive.
- d) Le antenne paraboliche non sono di norma consentite all'interno del Centro Storico; possono essere consentite antenne ricetrasmittenti con tipologia ad asta o solo se installate su pareti che non prospettano su strade e spazi pubblici.

6.5.- Mensole di gronda e gronde

- a) Gli aggetti di gronda in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, devono in prima istanza essere trattati con criteri di restauro conservativo. Se ciò non fosse possibile, possono essere ricostruite previa attenta analisi, seguendo le forme, l'aggetto e le tecniche costruttive tradizionali.
- b) In particolare é escluso, in modo categorico, l'uso di elementi costruttivi non tradizionali come:
 - travetti di cemento precompresso (anche se dipinti) al posto di travi in legno;
 - legname perlinato in luogo del tradizionale tavolato;
 - tavelloni forati o solettine di calcestruzzo armato.(anche se intonacati).
- c) Le mensole e le cornici di gronda in tufo, laterizio o materiale lapideo devono essere sempre restaurati; é ammessa la sostituzione parziale, solo in casi eccezionali debitamente documentati ed autorizzati, con nuovi elementi della stessa forma, dello stesso materiale e della stessa colorazione. I vuoti sotto i coppi dei cornicioni non devono essere chiusi per una profondità di almeno 10 cm. . dal bordo esterno.
- d) Le cornici modanate in intonaco devono essere consolidate e le eventuali parti mancanti devono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente per ingredienti, composizione e cromatismo servendosi di modine con profilo del tutto uguale a quello esistente.

6.6.- Canali di gronda e pluviali

- a) I canali di gronda e le calate dei canali di gronda dovranno essere realizzati in rame. Non è consentito l'uso del materiale plastico, di acciaio e di lamiera verniciate, non verniciate o preverniciate.
- b) I canali ed i pluviali dovranno avere uno sviluppo circolare, consono alle tradizioni del luogo, per caratteristiche e dimensioni; non è consentito lo sviluppo quadrato o rettangolare.
- c) Il posizionamento di canali di gronda e pluviali dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione alla partitura compositiva della facciata e alla presenza e posizione di particolari costruttivi e decorativi.
- d) Di norma i pluviali devono essere posizionati seguendo una linea verticale alle estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue.
- e) I pluviali non devono quindi essere posizionati al centro della facciata se non per comprovate esigenze funzionali, e comunque, in presenza degli aggetti delle cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo.

- f) La parte terminale del pluviale dovrà essere posizionata, dove possibile, sotto traccia per metri 3 e raccordata alla fognatura comunale. In ogni caso la parte terminale dei pluviali deve essere in ghisa.

7.- Superfici di facciata

7.1.- Intonaci

- a) L'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovrà privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti a base di malta di calce. Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare.
- b) Qualora non sia possibile il recupero degli intonaci esistenti e se non sono decorati, questi dovranno essere ripristinati con tecniche e materiali tradizionali.
- c) Il rifacimento totale o parziale degli intonaci di tutti gli edifici storici non deve prevedere l'uso di malta cementizia né di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.
- d) In ogni caso è obbligatorio l'impiego di malta per intonaco con leganti tradizionali (calce idraulica naturale e grassello di calce) da soli o con cemento (malta bastarda), oltre a sabbia o pozzolana.
- e) Gli intonaci sugli edifici storici devono seguire l'andamento e le irregolarità delle murature senza mai superare il livello di pietre a vista presenti sulle facciate. E' consigliabile rifinire le superfici degli intonaci con le scabrosità e le "tessiture" degli intonaci tradizionali.
- f) Non è consentito di norma ridurre a faccia a vista pareti o parti di parete che si presentano attualmente intonacate, salvo i casi di paramento murario documentato, di particolari architettonici in pietra o di rinvenimento di pietre di spoglio comunque scolpite e decorate; in presenza di edifici con assenza di intonaco dovrà essere opportunamente valutata l'opportunità, soprattutto in riferimento al contesto ed al tipo di muratura, di un ripristino dell'intonaco.
- g) E' sempre obbligatorio, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili dalla pubblica via, comprese altresì le fronti delle canne fumarie e dei comignoli, purché concepite per essere intonacate.
- h) Laddove esistano lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile come cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene, ecc., non potranno essere sostituite da materiale lapideo. Pertanto, nel caso di lacune, è obbligatoria la ricomposizione che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama, usando malta composta dagli stessi componenti di quella originale e servendosi di apposite modine dal profilo identico alle modanature esistenti.

- i) Nel caso in cui la partita compositiva orizzontale dell'edificio lo permetta per la presenza di fasce marcapiano, è consentito, per il solo piano terra, in presenza di umidità di risalita, l'uso di intonaci aeranti di malta idraulica naturale, mentre è vietato l'uso di intonaci, sia pur aeranti ma a base di cemento.
- j) L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e qualunque altro particolare presente sulle pareti che costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.
- k) E' vietato evidenziare in facciata la presenza di elementi strutturali, come archi di scarico, pietra da taglio, con valore prettamente strutturale, e travi in legno o altro.
- l) E' vietata la realizzazione rivestimenti di qualsiasi genere. I rivestimenti esistenti - in piastrelle di ceramica, in marmo, in lastre di pietra- vanno rimossi in occasione di interventi sulla facciate.

7.2.- Rivestimenti di facciata - Particolari costruttivi e decorativi

- a) Nel caso di interventi sulle facciate è fatto obbligo di evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo o in pietra artificiale come: cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati ecc..
- b) Per tutte le parti a faccia a vista della facciata è consentita solamente una lieve pulitura, mediante opportuni lavaggi, mentre è vietato l'uso di ogni genere di sabbiatura.
- c) E' altresì vietato intonacare o tinteggiare i mattoni faccia a vista, le pietre naturali e le parti in conglomerato cementizio, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.
- d) Di conseguenza, qualora si tratti di edifici in origine a faccia a vista, o comunque ormai storicizzati, gli eventuali interventi di integrazione e ripristino di elementi mancanti o gravemente deteriorati dovranno essere realizzati col metodo del cucì cucì, usando analoghi materiali, simili agli originali, per dimensione, forma e colore, e adoperando nelle connesure una malta analoga per composizione a quella originale; i giunti inoltre dovranno essere lavorati con le stesse modanature e alla stessa stregua di quelli originali.
- e) Per le parti lapidee a vista è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti. In ogni caso è basilare riproporre il cromatismo e la patina delle parti lapidee originali.

- f) Su tutti gli edifici assoggettati ad intervento di Restauro monumentale, Restauro tipologico e Risanamento conservativo, in occasione di qualunque tipo di intervento e comunque entro cinque anni dall'approvazione del Piano Colore, si deve provvedere all'eliminazione di elementi e rivestimenti recenti di marmo, plastica o altro materiale non pertinente con l'impianto originale.
- g) Nel restauro di facciata non è consentita la apposizione di soglie, e davanzali in materiale incongruo; è consentita la formazione di copertine in piombo o rame a protezione di parti aggettanti delle facciate.

7.3.- Coloriture e tinteggiature

- a) Tutti i prospetti intonacati degli edifici, compresi quelli laterali ed interni, quelli emergenti dalle coperture e le canne fumarie intonacate, vanno tinteggiati.
- b) Per tutti gli edifici del centro storico é vietato l'uso delle pitture lavabili, ancorché traspiranti, e di sovraintonaci plastici (graffiati in genere) e di pitture al quarzo.
- c) La tinteggiatura negli edifici storici, dovrà essere eseguita di norma con tecniche tradizionali e con colori a base di calce; potranno essere utilizzate tinteggiature a base di silicati e di polimeri silossanici, purché stese a velatura e non coprenti.
- d) Tutti gli interventi relativi alle facciate dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi e tecnologici (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terra, canali di gronda e pluviali ecc.) nell'ambito della Tavolozza dei Colori e degli abbinamenti consentiti di cui all'apposita scheda riportata nel Cap. 3 della Relazione.
- e) In presenza di edifici accorpati, quando l'accorpamento risulti chiaramente leggibile anche esternamente, per la diversificazione degli allineamenti orizzontali delle finestre, per il differente assetto dei piani terra, per la diversa altezza dei fabbricati, per il diverso trattamento dei cornicioni, ecc., si interverrà di norma con più colori distinti, anche se i corpi di fabbrica risultano essere di un'unica proprietà.
- f) Nel caso di un edificio unitario frazionato in termini di proprietà, ma che conserva inequivocabilmente la costante tipologia originale di una sola unità edilizia, la colorazione dovrà essere unica.
- g) La presenza di decorazione o di tracce di decorazione pittorica, anche se non giacenti su edifici vincolati ai sensi della L. 1089/39, comporta la segnalazione

alla competente Soprintendenza, per concordare le operazioni più idonee al restauro.

- h) Nel caso di decorazioni pittoriche di facciate riproducenti finti bugnati, fasce marcapiano, incorniciature di finestre, infissi interni o esterni, cantonate in bozze, lesene ecc. che presentino lacune, ma dove sia ugualmente ricostruibile il modulo costitutivo, si dovrà, di norma, procedere ad una integrazione nelle forme, dimensioni e tecniche pittoriche che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo dell'apparato decorativo.
- i) I colori dovranno essere definiti sulla base delle priorità di seguito riportate:

i.1.- Nel caso di tracce o documenti che possono attestare tinteggiature originari o comunque storicamente documentati, si farà riferimento a tali elementi;

i.2.- In mancanza di tracce e documentazione si farà riferimento alla Tavolozza dei colori depositata presso il competente Ufficio Tecnico Comunale che costituisce parte integrante delle presenti norme, valutando di volta in volta - da parte del progettista e poi da parte del tecnico comunale addetto al controllo - i colori dell'edificio in riferimento al contesto ambientale;

i.3.- Per tutti gli edifici compresi nella delimitazione del Centro Storico potranno essere utilizzati i colori riportati nella Tavolozza tranne le tonalità più forti individuate con i simboli: VN.517C - VN.596C- VN.556C - VN.675C - VN.674C - VN.544C - VN.700C- VN.693C. Queste ultime possono essere utilizzate solo sulle facciate di edifici ristrutturati o rifatti tra il 1850 ed il 1940 lungo le principali strade e piazze; pertanto la condizione indispensabile per l'uso di tali colori è la presenza di spazi liberi della larghezza di almeno 4,0 ml. lungo la facciata principale. In tutti i casi si consiglia inoltre di utilizzare le tonalità più forti innanzi elencate solo per le parti decorative di superficie limitata (cornicioni, fasce marcapiano, lesene).

i.4- Per Piazza Castello, in riferimento alla fase storica in cui si è configurata ed indipendentemente dall'ampiezza dello spazio antistante, valgono le restrizioni di cui al punto precedente, con divieto di utilizzare le tonalità più forti della Tavolozza. In realtà sarebbe opportuno che tutte le tinteggiature delle lunghe cortine che delimitano Piazza Castello fossero definite in modo organico nell'ambito del progetto di iniziativa pubblica di sistemazione della stessa Piazza.

8.- Elementi di finitura della facciata

8.1.- Serramenti interni ed esterni

- a) Nel caso di rifacimento dei serramenti d'oscuramento esterni, dovranno essere mantenuti invariate le forme, la lavorazione e i materiali del tipo tradizionale a scuro o persiana. Il materiale da impiegarsi è solamente il legno naturale o verniciato con vernici non trasparenti.
- b) E' escluso l'uso di persiane avvolgibili, di qualsiasi natura e materiale, le quali vengono tollerate solo se previste negli edifici assoggettati ad intervento di Ristrutturazione edilizia.
- c) E' vietato l'uso di infissi esterni nelle finestre del piano terra, prospicienti la pubblica via, che si aprono verso l'esterno. In questo caso è ammesso solo l'uso di scuretti posti sull'infisso interno.
- d) Nel caso di interventi sulle facciate dovrà essere prevista la rimozione degli infissi incongrui e la loro sostituzione con infissi tradizionali.
- e) Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'uso della ferramenta degli infissi, quali cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli e ferma-imposta che, quando non più riutilizzabili, dovranno prendere la forma e la lavorazione di quelli tradizionali.
- f) In tutti i casi gli infissi esterni dovranno essere dipinti con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta di colori compresi nella Tavolozza del colore, nel rispetto degli abbinamenti previsti nell'apposita Tabella E' inoltre obbligatorio che tutti gli infissi esterni della stessa unità edilizia abbiano la medesima tinta e tonalità.
- g) Nel caso di restauro globale di facciata dovrà essere attentamente valutata l'opportunità dell'impiego di serramenti esterni, se non già esistenti, che comunque è vietata in edifici di particolare interesse storico che non ne prevedevano l'uso all'origine.
- h) E' sconsigliato l'uso di doppie finestre che, comunque è da escludersi nel caso di apposizione a filo esterno di facciata, a meno di situazioni storicamente documentate da almeno 50 anni. In alternativa si può proporre l'installazione di vetro camera, per migliorare la coibenza termica all'interno dell'edificio.
- i) L'infisso interno dovrà essere normalmente in materiale ligneo del tipo a telaio. Potrà essere consentito in casi eccezionali l'uso di serramenti in ferro da verificarsi su progetto specifico e per situazioni particolari.
- j) Sono esclusi vetri a specchio e le suddivisioni delle luci del tipo inglese.

8.2.- Porte - Portoni - Vetrine

- a) Porte, portoni e vetrine dei negozi sono elementi essenziali dell'immagine degli edifici, pertanto risulta fondamentale la salvaguardia ed il ripristino di porte e portoni di legno o in ferro di tipo tradizionale; nel caso di porte e portoni ben conservati è consentita la sola manutenzione; nel caso invece di infissi estremamente degradati dovrà essere di norma prevista la sostituzione con un infisso di tipo tradizionale utilizzando forme della tradizione locale, come, ad esempio, doghe in legno rinforzate da elementi metallici.
- b) La colorazione degli infissi di porte e portoni, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e della integrazione cromatica della intera facciata, può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori.
- c) In ogni caso, in presenza di interventi di restauro di facciata, dovranno essere rimossi gli infissi esterni realizzati recentemente in lega leggera e quant'altro incongruo per forma e materiale rispetto al complesso dell'edificio.
- d) Nelle aperture storicizzate, non potranno essere sostituiti o eliminati i portoni di chiusura degli ingressi (abitazioni o fondi) con altri di diverso materiale salvo casi di trasformazione complessiva comunque da valutarsi di volta in volta; nelle aperture non coeve all'architettura o comunque non storicizzate può essere autorizzata l'installazione di infissi esterni in ferro purché di colore armonizzato con la facciata.
- e) E' tollerata, se regolarmente autorizzata, la presenza di serrande preesistenti, mentre non è ammessa l'installazione ex-novo. Nel caso di restauro globale di facciata si dovrà procedere alla rimozione delle serrande incongrue.
- f) Può essere prevista l'installazione, solo per motivate ragioni di funzionalità, di serrande di sicurezza avvolgibili, esclusivamente del tipo a maglia verniciata con colori analoghi agli infissi della vetrina.
- g) Per quanto attiene alle vetrine il concetto guida ha come obiettivo la massima salvaguardia delle tipologie tipiche di particolari periodi storici. Pertanto per le vetrine riconducibili a periodi anteriori al 1950, è prevista la sola manutenzione e l'eventuale sostituzione per parti con forme, dimensioni e colori analoghi a quelle originali.
- h) Le nuove vetrine, quando non esista il portone ligneo, dovranno essere arretrate rispetto al filo della parete interna in modo da permettere l'apertura del portone sull'imbotte, dovranno essere arretrate dal filo esterno della facciata di almeno 20 cm. e dovranno impiegare materiali consoni all'immagine storica come precedentemente descritto per gli infissi esterni; in ogni caso le vetrine di uno

stesso esercizio dovranno uniformarsi con tutte le aperture dell'edificio anche se di proprietà diverse.

8.3.- Grate - Ringhiere - Cancelli - Cancellate - Ferri battuti

- a) Tutti gli elementi in ferro battuto presenti sulle facciate costituiscono elementi di qualificazione dell'immagine degli edifici; pertanto dovranno essere, per quanto possibile, recuperati e ripristinati. E' fatto divieto assoluto quindi, di rimuovere grate di finestre e sopraluci, ringhiere, cancelli e cancellate e i piccoli elementi di arredo come ferma-imposte, battiporte, anelli, ecc. in ferro battuto, per i quali di norma é consentita la sola manutenzione.
- b) E' prevista, in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, stesse forme e stessi colori. La colorazione di tutti questi elementi in ferro, di norma dovrà essere naturale, e potrà prevedere solamente una verniciatura opaca di protezione.

9.- Impianti tecnologici

Gli impianti tecnologici vengono divisi in pubblici e privati:

- Per impianti tecnologici pubblici si intendono i cavi relativi alla rete elettrica e telefonica e le tubazioni della rete del gas e dell'acqua che sono trattati all'art. 9.1
- Per impianti tecnologici privati, trattati all'art. 9.2., si intendono i campanelli, i citofoni, i videocitofoni, la buca delle lettere e le cassette postali, gli impianti di refrigerazione, e quant'altro di utilità privata, comprese le antenne televisive ed i pannelli solari.

9.1.- Cavi elettrici - Fili telefonici - Tubazioni gas e acqua

- a) Gli interventi pubblici sulle reti dei servizi canalizzati - fognatura, acquedotto, pubblica illuminazione, elettricità, gas - devono essere previsti e realizzati con l'intento di procedere ad un progressivo e totale interrimento di tutte le reti presenti nel centro storico al fine di ridurre la presenza di tubi, cavi e cassette attualmente presenti sulle strade e lungo le pareti. Tali interventi devono comunque essere preceduti da uno studio di fattibilità complessivo al fine di consentire un adeguato coordinamento con lavori di sistemazioni stradali.

- b) Nel caso di interventi su edifici assoggettati ad intervento di Restauro Scientifico o Tipologico e a Risanamento conservativo si dovrà procedere al riordino organico di cavi della rete elettrica e telefonica attualmente esposti sulle facciate, in modo da rendere leggibile l'impianto architettonico e contenere il più possibile la presenza dei cavi a vista, sulla base dei seguenti criteri:
1. per quanto possibile, le calate verticali dei cavi devono essere nascoste dai pluviali di gronda, poste in genere in corrispondenza dei confini delle unità edilizie (che non necessariamente corrispondono ai confini della proprietà);
 2. i percorsi orizzontali devono essere posti, di norma sotto il manto di copertura immediatamente al di sopra del canale di gronda;
 3. nel caso di presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda, i cavi possono correre a vista nella parte superiore della modanatura, in modo da essere il più possibile occultati alla vista. In questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore della fascia;
 4. rispetto assoluto delle presenze di pittura murale e di decorazioni;
 5. realizzazione di condotti sotto traccia atti ad accogliere i cavi o in alternativa, uso di cavi con guaine in rame o materiali similari, capaci di invecchiare nel tempo senza degradarsi.
- c) L'Amministrazione Comunale stabilirà con gli Uffici Tecnici delle società che gestiscono le reti un riordino globale delle reti di distribuzione nel centro storico, concordando metodi operativi aventi come base i criteri guida sopra esposti.
- d) Le tubazioni del gas di norma non possono essere installate a vista sulla facciata; se ciò non fosse possibile nel rispetto delle norme di sicurezza, devono trovare alloggio, per quanto possibile, nelle facciate interne, nascoste alla vista dalla pubblica via e in casi eccezionali, previa specifica autorizzazione, sulla facciata principale; in questo caso estremo, le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata stessa, secondo quanto definito in progetto.
- e) Le tubazioni devono, ove possibile, essere installate in una apposita scanalatura. Il contatore del gas di norma deve trovare alloggio in un apposito luogo all'interno dell'edificio.
- f) Se ciò non fosse possibile è tollerata l'installazione in facciata in una apposita nicchia opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, nel rispetto dei seguenti criteri:
- gli sportelli dovranno essere di norma in ghisa color ferro naturale o in ferro con lo stesso colore della facciata;

- su facciate intonacate si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati per accogliere un intonachino identico a quello di facciata.
- g) Le condutture dell'acqua, di norma, non possono essere posizionate in facciata e il contatore principale deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio; se ciò non fosse possibile, può essere consentita l'installazione in facciata in una apposita nicchia ordinatamente allineata con quella del gas e opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata secondo le norme su indicate che deve essere dipinta dello stesso colore della facciata o della zoccolatura a seconda della posizione.

9.2.- Impianti tecnologici privati

- a) Le installazioni di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico della facciata.
- b) L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire preferibilmente negli sguinci del vano porta, ma non sugli stipiti lapidei.
- c) Se ciò non fosse possibile devono trovare opportuna collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici. Può essere consentita l'installazione sul portone di ingresso se compatibile con la valenza storico-artistica del serramento.
- d) Non sono ammessi campanelli multipli, pertanto nel caso di più appartamenti i campanelli dovranno essere ordinati in una unica pulsantiera.
- e) Queste apparecchiature per la comunicazione, che non devono essere collocate a rilievo, ma unicamente a filo, esclusa la copertura lievemente aggettante nel caso di posizionamento in facciata, dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio o in materiali plastici; alla domanda il richiedente deve allegare la documentazione tecnica del materiale che intende impiegare.
- f) E' consigliato il restauro delle pulsantiere storiche e l'uso del materiale lapideo locale, dell'ottone, del rame e del bronzo.
- g) Le cassette postali non possono essere installate esternamente, a rilievo sulla facciata o della cancellata della recinzione, ma devono trovare opportuna collocazione all'interno del vano ingresso.
- h) Nel caso di edifici unifamiliari o bifamiliari può essere prevista la buca delle lettere collocata nel portone di ingresso.
- i) Nel caso di portoni di interesse storico-artistico che non prevedono la buca delle lettere, queste ultime possono trovare collocazione a fianco del portone, e, ordinatamente posizionate, sotto l'apparecchiatura dei campanelli. La cassetta delle lettere potrà essere solamente aperta all'interno dell'edificio mentre all'esterno, dovrà presentare solo una buca contornata da cornice e riparata da una chiusura a ribalta.

- j) E' altresì prevista, ma in questo caso previa autorizzazione comunale, la installazione di impianti per la comunicazione che raggruppino varie funzioni (videocitofono, campanelli e cassetta delle lettere) purché siano realizzati in nicchia sugli sguinci, sul portone o sulla facciata.
- k) E' infine vietata l'installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico in facciata o sui balconi; tali elementi possono essere tollerati solo nel caso che essi siano mimetizzati, quando l'immagine storica lo permetta, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine ed in ogni caso l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno e non all'esterno.
- l) Sono altresì vietate sulla facciata prospiciente la pubblica via, prese d'aria per i camini o caldaie, nonché fori per l'esalazione dei fumi e i fili della rete televisiva.
- m) Di norma non è consentito installare pannelli solari su edifici assoggettati ad intervento di Restauro Scientifico o Tipologico e a Risanamento conservativo; l'installazione di tali elementi potrà essere consentita solo su terrazzi piani già protetti da parapetti di edifici assoggettati ad intervento di Ristrutturazione edilizia, in modo che tutti gli elementi relativi agli impianti non siano normalmente visibili.

10.- Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale

- a) L'insieme degli oggetti legati allo svolgimento delle attività commerciali, costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana. La loro organizzazione deve perciò rientrare nel progetto di restauro del fronte edilizio prospiciente la pubblica via, nel quadro dell'assetto complessivo della facciata in cui si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche-decorative dell'edificio.
- b) Per ambiti urbani unitari, rappresentati da piazze, slarghi, o porzioni di vie, comunque da parti urbanistiche morfologicamente omogenee, sarà opportuno privilegiare interventi che affrontino in modo coordinato la progettazione e la sistemazione degli elementi di arredo, particolarmente connessi all'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale.
- c) Nel caso perciò che l'intervento contempli la sola sistemazione degli elementi illustrati ai punti:- 10.1. Insegne; 10.2. Targhe relative ad arti, professioni ed attività in genere; 10.3. Tende frangisole; 10.4. Allestimento di “dehors”; 10.5. Contenitori distributivi ed espositivi - dovrà avere come quadro di riferimento l'assetto globale della facciata in cui si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche-decorative dell'edificio.
- d) Per ambiti urbani unitari, rappresentati da piazze, slarghi, o porzioni di vie, comunque da parti urbanistiche morfologicamente omogenee, si tenderà a

privilegiare interventi che affrontino in modo coordinato la progettazione e la sistemazione degli elementi di arredo, particolarmente connessi all'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale. Questi progetti potranno essere d'iniziativa pubblica o privata, in questo caso promossi da associazioni o gruppi di esercenti o società

10.1.- Insegne

- a) Le norme di seguito riportate costituiscono integrazione di quanto già previsto agli articoli 28-29 della Disciplina generale dei mezzi pubblicitari di cui alla D.C.C. n. 36 del 12. 09..2005, che restano comunque in vigore.
- b) Le insegne di valore storico ambientale, anteriori al 1950, devono essere conservate e restaurate, con il ripristino delle parti che presentano degrado dei materiali originali.
- c) Negli esercizi soggetti a nuova sistemazione, le insegne devono essere collocate all'interno dei vani delle porte, portoni e vetrine. L'insegna dovrà essere arretrata di almeno 10 cm. rispetto al filo esterno degli stipiti e dell'architrave.
- d) Le insegne dovranno essere posizionate nella zona superiore dei vani delle aperture e non devono mai coprire o in qualunque modo nascondere gli elementi costruttivi e decorativo di interesse storico-architettonico, quali stipiti o cornici di aperture.
- e) Le insegne possono essere illuminate solo con luce indiretta e con apparecchi poco appariscenti; è vietato l'uso di luci intermittenti e a variazioni di colore.
- f) Per quanto riguarda i colori delle insegne, sarà doveroso attenersi alle compatibilità dell'aspetto cromatico dell'intera facciata; comunque è vietato usare colori e luci che possano creare confusione con la segnaletica stradale e con la pubblica illuminazione.
- g) Le lunette sovrapporta o finestre munite di inferriata debbono essere lasciate a vista, pertanto su di esse non potrà essere collocata alcun tipo di insegna. Sono altresì escluse le insegne fisse applicate sugli sguinci laterali delle aperture.
- h) E' vietato collocare insegne nelle arcate frontali e di testa dei portici.
- i) Sono di norma vietate le insegne addossate al muro e, in maniera categorica, quelle affisse "a bandiera". Le insegne a bandiera relative a rivendite di tabacchi, posti telefonici pubblici e posti di pronto soccorso devono limitarsi ad installare il simbolo prescritto dalla normativa vigente, in un solo esemplare.

10.2.- Targhe relative ad arti, professioni ed attività in genere

- a) La collocazione di targhe indicanti arti, mestieri e attività in genere è consentita all'interno di androni e atri d'ingresso. Quando non sia possibile, le targhe possono essere collocate sulla porta o sulla parete esterna degli edifici, sul lato destro del portale o dello stipite.

- b) In ogni caso la collocazione delle targhe non deve coprire o interferire con particolari costruttivi e decorativi di qualunque tipo.
- c) Le targhe non possono superare la dimensione di cm. 20 x 30 e devono essere realizzate con materiali tradizionali e compatibili con il contesto ambientale, come pietra, ceramica, rame, ottone.
- d) Il presente articolo sostituisce quanto previsto all'articolo 30 della Disciplina Generale dei Mezzi Pubblicitari di cui alla D.C.C. n. 36 del 12. 09..2005.

10.3.- Tende frangisole

- a) L'apposizione di tende frangisole dovrà avere come quadro di riferimento globale l'assetto dell'intero edificio in cui essa si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche decorative dell'immobile.
- b) Pertanto le tende frangisole potranno essere collocate, previa autorizzazione comunale, al piano terra e a servizio esclusivo dei negozi prospicienti le piazze e le strade dotate di marciapiede. Lungo le strade prive di marciapiede o di adeguato spazio esterno alla carreggiata stradale la collocazione di tende è vietata.
- c) Le tende a protezione di vetrine e di ingressi pedonali dovranno avere un'altezza minima di ml. 2,30 dalla quota del marciapiede, compreso le parti mobili, e un oggetto sempre inferiore alla larghezza del marciapiede e comunque non superiore a ml. 1,50.
- d) Le tende frangisole non dovranno in particolare nascondere gli elementi architettonici costituiti dalle cornici delle porte, portoni, vetrine, lapidi, stemmi ed eventualmente finestre e i sopraelevati con grate in ferro battuto.
- e) Potranno pertanto essere collocate esclusivamente all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche e dovranno essere del tipo a braccio estensibile che non implicino appoggi e chiusure laterali; non è consentito quindi l'uso di tende del tipo a pagoda o a cappottina.
- f) Nello stesso edificio, anche se sono presenti più negozi, le tende dovranno essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale.
- g) La colorazione delle tende dovrà essere uniforme e compatibile con l'assetto cromatico dell'intera facciata.
- h) Pertanto, nel caso di una domanda relativa all'installazione di una tenda per un singolo negozio, questa dovrà essere corredata da una dichiarazione da parte di tutti i proprietari o esercenti dei negozi del piano terra della stessa unità edilizia, di accettazione e di impegno a posizionarla anch'essi con le stesse forme, dimensioni e colore entro il limite di un anno. I progetti presentati successivamente dovranno comunque indicare le caratteristiche delle tende già installate. Sulle tende è consentita, solamente sulla facciata anteriore, l'indicazione del nome e/o dell'attività svolta dall'esercizio titolare della licenza di commercio.

- i) E' vietata l'installazione di tende sulle arcate di testa e frontali dei portici di Piazza Castello.
- j) Per l'installazione di tende frangisole ai piani superiori, in appartamenti privati, vale la norma che essa é consentita ogni qualvolta si intendano coprire esclusivamente superfici a balcone o a terrazzo. In questi casi la tenda non potrà superare la profondità del balcone ed inoltre dovrà essere collocata in tutti i balconi dell'edificio, con le medesime forme e colorazioni; non sono assolutamente ammesse scritte o grafici di qualsiasi genere.
- k) Anche in questi casi le colorazioni devono essere compatibili con l'assetto cromatico dell'intero edificio, inoltre la forma deve essere del tipo a braccio estensibile che non implichi appoggi a terra e chiusure laterali.
- l) Il presente articolo sostituisce quanto previsto all'articolo 31 della Disciplina Generale dei Mezzi Pubblicitari di cui alla D.C.C. n. 36 del 12. 09..2005.

10.4.- Allestimento di "dehors"

- a) L'allestimento di "dehors" stagionali e continuativi e strutture precarie su suoli privati e pubblici, ove lo spazio lo permetta, è consentito nel rispetto di quanto stabilito nell'apposito "Regolamento per occupazione di suoli pubblici" approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 41 del 27.09.2006.

10.5.- Contenitori espositivi e distributivi

- a) Per contenitori espositivi si intendono le bacheche informative e le vetrinette dei negozi applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili. Per tali contenitori é vietata categoricamente l'istallazione ex novo, ad eccezione di quelli informativi delle farmacie.
- b) Pertanto nel caso di restauro di facciata dovranno essere rimossi tutti quei contenitori e le vetrinette che non rientrano nella composizione unitaria delle vetrine di uno specifico periodo.
- c) Per quanto concerne le bacheche informative di Enti, Società, Partiti, Sindacati, Servizi pubblici, ecc., non potranno trovare posizionamento in facciata: dovranno pertanto, nel caso di necessità di installazione, trovare alloggio all'interno della vetrina della sede.
- d) L'Amministrazione, su sollecitazione di più Enti o Società, previa presentazione di un progetto unitario, potrà concedere l'istallazione di bacheche informative, da posizionarsi, convenientemente raggruppate, in particolari luoghi del Centro Storico.
- e) Per contenitori distributivi si intendono apparecchiature per la distribuzione di sigarette, caramelle, bancomat ecc.: per tali contenitori é vietata assolutamente

l'installazione a rilievo sulla facciata. Potranno essere installate, previa autorizzazione, se comprese in un progetto unitario, a filo vetrina di un negozio o di una banca.

- f) Nel caso di esercizi commerciali non sarà consentita l'installazione, anche se mobile, di contenitori o di oggetti pubblicitari al di fuori della vetrina.

11.- Targhe toponomastiche, numeri civici e segnaletica

- a) L'Amministrazione Comunale è impegnata a predisporre uno specifico progetto organico relativo alle targhe toponomastiche e ai numeri civici, che può essere esteso anche alle bacheche per l'affissione e alla segnaletica stradale, sulla base dei criteri -guida di seguito riportati:
- l'indicazione toponomastica sarà realizzata con elementi rettangolari standardizzati della dimensione max di cm. 21 x 45, in pietra locale o in ceramica, con fondo chiaro e scritte di colore scuro (tipo VN.1000 / VN.1046 della Tavolozza)
 - i numeri civici saranno realizzati con elementi quadrati standardizzati della dimensione max di cm. 16 x 16, in piastrelle di ceramica, con fondo chiaro, con le cifre incise e di colore scuro (tipo VN.1000 / VN.1046 della Tavolozza), posti in diagonale di norma sulla destra del portone di ingresso all'altezza dell'imbotte dell'architrave o della corda dell'arco
 - gli indicatori di monumenti e di servizi di pubblica utilità possono essere realizzati in un unico cartello, raggruppante le varie indicazioni ed avente la stessa larghezza delle targhe toponomastiche. Questi segnali dovranno essere realizzate in metallo colorato con fondo marrone e scritte bianche.
 - gli indicatori di alberghi e ristoranti siano anch'essi convenientemente raggruppati in un unico tipo di cartello avente la stessa larghezza di quello descritto precedentemente e realizzato in metallo colorato con fondo giallo e scritte nere.
 - la segnaletica stradale sia ridotta al minimo indispensabile evitando doppioni e sovrapposizioni.
 - l'apposizione della segnaletica e dei manifesti murali deve avere come quadro di riferimento il massimo rispetto dell'immagine della città storica. Pertanto di norma si eviterà l'alloggiamento direttamente sulle facciate, ad eccezione delle targhe toponomastiche e dei numeri civici; i vari segnali stradali e le bacheche per l'affissione devono essere sostenuti da pali infissi nel terreno ed accostati alla superficie della parete. Nella ubicazione di segnali e bacheche bisognerà evitare che tali elementi nascondano cantonate caratterizzate da motivi decorativi, plastici o pittorici, né tantomeno bassorilievi, pietre di spoglio o particolari costruttivi e decorativi.

12.- Interventi su strade, piazze e cortili

12.1.- Interventi pubblici

Per gli interventi pubblici su edifici, opere, attrezzature e spazi esistenti o previsti dal Piano Particolareggiato, che comprendono in genere una pluralità di funzioni, sarà opportuno attenersi ai seguenti criteri:

- a) I progetti relativi a spazi pubblici attrezzati ed in generale alle sistemazioni di strade, marciapiedi, piazze, aree a verde e parcheggi, dovranno comprendere aree significativamente ampie e concluse; gli interventi potranno essere realizzati per stralci parziali;
- b) I progetti relativi alle sistemazione di spazi pubblici dovranno essere sempre preceduti da una ricerca storica e documentaria relativa alla formazione e definizione di tali spazi al fine di cogliere tutte le valenze storiche ed ambientali di cui tenere conto nella proposta progettuale; nell'ambito di tali progetti, e sulla base delle ricerche eseguite, dovranno essere individuati i siti su cui eseguire scavi e sondaggi preventivi al fine di accertare presenze di resti significativi da recuperare o salvaguardare anche lasciandoli in sito;
- c) Negli interventi di sistemazione di strade, piazze e marciapiedi del centro storico dovranno essere conservate le pavimentazioni in basoli e ciottoli esistenti, provvedendo a lavorazioni superficiali e a parziali sostituzioni nei casi di forte degrado dei materiali originari; nei casi in cui le pavimentazioni in pietra e ciottoli siano state coperte da strati di altri materiali (asfalto, calcestruzzo, ecc), vanno ripristinate le pavimentazioni originarie; nei casi in cui vi sono pavimentazioni incompatibili (cubetti di porfido, marmo, cemento e marmettoni di cemento, asfalto e mattoni di asfalto, piastrelle di ceramica e clinker), queste vanno gradualmente sostituite con pavimentazioni in pietra e ciottoli; in tutti i casi va prestata attenzione alla individuazione e ripristino delle tessiture originarie. Nel caso di sostituzione di pavimentazioni incompatibili, le nuove pavimentazioni in pietra e ciottoli faranno riferimento a disegni e tessiture storicamente documentate per situazioni analoghe.
- d) Nel caso di progetti relativi alle piazze (Piazza Castello, Piazza Municipio, Piazza Orazio, Piazza Ninni) e larghi storici, le previsioni progettuali dovranno indicare le finiture ed i colori delle cortine circostanti, a cui i privati dovranno attenersi. Nella progettazione di tali spazi dovrà essere prestata particolare attenzione alla definizione e alla ubicazione degli elementi di arredo: barriere, dissuasori e deviatori di traffico, fioriere, panchine, cestini. Per tali elementi sono da preferire materiali naturali quali pietra locale, legno, terracotta o in alternativa ghisa e ottone. Gli elementi definiti in occasione della sistemazione di spazi significativi devono costituire punto di riferimento per tutti gli altri spazi pubblici. Così come andrà prestata attenzione alla ubicazione dei contenitori per la raccolta dei rifiuti, da sistemare per quanto possibile in

appositi spazi e comunque mai in modo da coprire elementi e particolari costruttivi e decorativi.

- e) Nella definizione e sistemazione di spazi pubblici, aree a verde attrezzato o alberato, sistemazione di marciapiedi, dovranno essere utilizzate preferibilmente essenze autoctone, tradizionalmente e storicamente presenti come gelso, ulivo, olmo.
- f) Nei piani annuali e triennali dei lavori pubblici i lavori di sistemazione di strade, piazze, e marciapiedi dovranno essere coordinati con quelli relativi alla razionalizzazione e rinnovamento delle reti dei servizi canalizzati al fine di consentire l'interramento delle stesse reti senza ricorrere ad ulteriori ed appositi smantellamenti di sistemazioni superficiali.

12.2.- Interventi privati

- a) Negli interventi di sistemazione di cortili e spazi annessi alle abitazioni comprese nel centro storico dovranno essere conservate le pavimentazioni in basoli e ciottoli esistenti, provvedendo a lavorazioni superficiali e a parziali sostituzioni nei casi di forte degrado dei materiali originari; nei casi in cui le pavimentazioni in pietra e ciottoli siano state coperte da strati di altri materiali (asfalto, calcestruzzo, ecc), vanno ripristinate le pavimentazioni originarie; nei casi in cui vi sono pavimentazioni incompatibili (cubetti di porfido, marmo, cemento e marmettoni di cemento, asfalto e mattoni di asfalto, piastrelle di ceramica e clinker), queste vanno gradualmente sostituite con pavimentazioni in pietra e ciottoli; in tutti i casi va prestata attenzione alla individuazione e ripristino delle tessiture originarie. Nel caso di sostituzione di pavimentazioni incompatibili e in mancanza di tracce di tessiture originarie, le nuove pavimentazioni in basoli e ciottoli faranno riferimento a disegni e tessiture storicamente documentate per situazioni analoghe.
- b) L'installazione di barriere e dissuasori lungo spazi di pertinenza delle abitazioni è consentita previa autorizzazione comunale e comunque utilizzando gli stessi elementi e materiali di cui al precedente art. 12.d.
- c) Negli spazi di pertinenza delle abitazione, così come negli spazi lungo le facciate e sui balconi, è consentita l'installazione di vasi e fioriere, solo in pietra locale e terracotta, a condizione che tali elementi e la relativa vegetazione siano di dimensione e sviluppo limitato, non comportino alcun intralcio al traffico pedonale ed automobilistico e non coprano in alcun modo elementi costruttivi e decorativi.

13.- Sanzioni

- a) L'Amministrazione Comunale eserciterà il controllo per i vari aspetti disciplinati dalle presenti Norme Tecniche tramite personale della Polizia Municipale e dell'Ufficio Tecnico.
- b) Il personale incaricato, sulla base di verbale di contestazione, emette un atto di diffida a rimuovere opere ed elementi abusivi e non conformi alle presenti norme entro tempi rapportati all'entità della violazione e comunque non oltre quindici giorni.
- c) Nel caso di mancato adempimento l'Amministrazione provvede a rimuovere opere ed elementi non conformi con spese a carico del trasgressore e ad applicare la sanzione amministrativa da 100,0 a 1.000,0 euro in relazione all'entità della trasgressione, salvo le ulteriori sanzioni di legge per le opere e le trasgressioni che rientrano nei casi già contemplati dal Regolamento Edilizio di Venosa (Titolo X).

SCHEDA di ANALISI e d'INTERVENTO

(Con relative istruzioni per la compilazione)

La presente scheda può essere utilizzata per tutti gli interventi da eseguire nel centro Storico ed è obbligatoria per tutti gli immobili per i quali il Piano Particolareggiato del Centro Storico, così come recepito nel Regolamento Urbanistico adottato, prevede interventi di Restauro Scientifico, Restauro Tipologico e Risanamento Conservativo.

La scheda, da consegnare in formato cartaceo ed informatico, serve ad uniformare le informazioni e a consentire la informatizzazione di tutti i dati e le conoscenze sul centro storico; la scheda naturalmente potrà essere modificata ed aggiornata a cura dell'Ufficio Comunale preposto, a seguito di congrua sperimentazione.

La scheda può sostituire la Relazione illustrativa dell'intervento e va compilata in riferimento agli altri elaborati. La scheda vuole essere una guida per aiutare a cogliere e ad evidenziare tutti gli elementi distintivi e quelli di disturbo presenti sulle facciate degli immobili, al fine di formulare una diagnosi dettagliata sullo stato di fatto e definire gli interventi di progetto più adeguati.

1- SEZIONE GENERALE.

Oggetto	Descrizione tipologica d'insieme dell'immobile e delle facciate oggetto di rilevamento (<i>casa a capannuccia, casa con scala esterna, casa a schiera, casa d'angolo, palazzo unitario con o senza corte, palazzo signorile, edilizia seriale, edificio specialistico, residenza plurifamiliare, magazzino/deposito,</i> , oltre ad eventuale denominazione (storica e/o corrente- es. <i>casa del comandante-che individua il bene architettonico oggetto di rilevamento.</i>), con annotazione di eventuali spazi di pertinenza		
Ubicazione	Luogo	Catasto	Rifer. P.P/ R.U.
	<i>Denominazione della via o piazza e relativo numero civico principale (o insieme di numeri civici) che individuano l'immobile oggetto di rilevamento (es. Via Frusci, n.c. 15)</i>	<i>Insieme di dati che consentono l'identificazione catastale (foglio, particella, subalterni(es.:F. 25 part. 50, sub. 181).</i>	<i>Individuazione dell'isolato e dell'Ambito Urbano di riferimento (Ambito Urbano A, isolato</i>
Proprietà	Annotazione dei tipi della proprietà del bene e degli spazi di pertinenza: pubblica (Comune di Venosa), privata e mista. (Comune di Venosa + nome/i)		
Vincoli e norme	Norme (es. Reg. Urbanitico - Art. ...- riportare Categoria d'intervento ed eventuale norme di maggior dettaglio)		
Cronologia Rifer.Documentari	Notizie concernenti le fasi principali del presunto sviluppo cronologico del costruito esistente sia remoto che recente, con particolare riferimento agli interventi sulle facciate. (<i>La cronologia può essere espressa in secoli o frazioni di secolo, con annotazioni di eventuale datazioni specifiche di riferimento per l'epoca di costruzione o di principale rifacimento, restauro , ecc. Es: XVI sec. –edificazione; 1860: (rifacimento); 1990 (restauro/ ristrutturazione)</i> <i>Riferimenti bibliografici, archivistici, con annotazioni alle fonti consultate per la definizione dell'unità edilizia rilevata (es. Archivio</i>		

2- SEZIONE DESCRITTIVA	PROSPETTO n. 1, 2,3,...
<i>In riferimento agli elaborati grafici dello stato di fatto e alla documentazione fotografica, per ciascun prospetto va specificato:</i>	
STATO di FATTO	PROGETTO
2.1.- Caratterizzazione del fronte prospettico (<i>Prospetto principale, secondario, laterale, tergale, interno sul cortile..</i>)	<p><i>Per ognuno degli elementi censiti nella scheda di analisi vanno individuate le operazioni di progetto più adeguate, in riferimento alla seguente casistica e con tutte le ulteriori specificazioni che si rendono necessarie per ogni singola parete o parte di parete e per ogni elemento costruttivo, decorativo e di finitura esterna:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>a) conservazione senza interventi</i> <i>b) conservazione con interventi superficiali</i> <i>c) consolidamento conservativo</i> <i>d) ripristino (con gli stessi materiali/ con materiali diversi (da specificare)</i> <i>e) inserimento di nuovi elementi (da specificare)</i> <i>f) demolizione con ricostruzione</i> <i>g) demolizione senza ricostruzione</i>
2.2.-Distribuzione degli accessi principali per caratteri distintivi (<i>Ingresso baricentrico, decentrato, centrale, laterale, ingresso doppio simmetrico, ingresso doppio asimmetrico, multiplo ...</i>)	
2.3.- Numero dei piani fuori terra, interrati e relativa articolazione (<i>piano interrato + due piani f. t. + mansarda</i>)	
2.4.- Individuazione dello spartito di facciata e della organizzazione delle aperture : <i>doppio ordine di finestre organizzate simmetricamente rispetto all'asse segnato dal portone principale,...</i>)	
2.5 <i>Elenco degli elementi tecnomorfologici (loggiati, scale esterne, portali, stemmi, piccoli portali, porte-finestre, finestre, davanzali, cornici, balconi, mensole, cornicioni, cornici marcapiano, manto di copertura, comignoli, grondaie, ringhiere, inferriate, elementi in ferro e ghisa, porte e portoni in legno e ferro, tettoie, insegne, edicole votive, numeri civici, piastrelle, elementi illuminanti, pietre di spoglio..) e dei relativi materiali e condizioni (- es. scala esterna con gradini in pietra in buone condizioni delimitata da ringhiera in ferro e ghisa molto degradata, portale in pietra con verniciatura coprente posticcia, cornicione in blocchi di tufo a vista con pochi elementi degradati, ...)</i>	
2.6.- <i>- Descrizione dei materiali e delle finiture di facciata (Es.:muratura mista di pietrame e laterizi coperta da intonaco in malta cementizia sporgente rispetto alle pietre angolari a vista; muratura di pietrame irregolare messo a vista in occasione dell'intervento di ristrutturazione eseguito nel 1985; intonaco con calce e pozzolana (escluso piano terra), con malta bastarda, con malta cementizia, elementi in laterizio, elementi in pietra, elementi in pietra artificiale, elementi in finta pietra</i>	

<i>(conglomerato cementizio ...);</i>	
2.7.- <i>Illustrazione delle tinteggiature- materiali e colori -di facciata, ancorché degradate e dilavate (es. a calce di colore bianco opaco (a più strati) sulle pareti primo piano;tracce di tinteggiature a calce di colore ocra sul cornicione in tufo;tinteggiatura con idropittura acrilica al quarzo,...).</i>	
2.8.- <i>Condizioni conservative delle finiture e delle tinteggiature (es. La facciata dell'edificio, seppur di rifacimento recente, presenta ampi rigonfiamenti d'intonaco e cadute di colore; il rifacimento della facciata è stato eseguito con sovrintonaco plastico graffiato in contrasto materico e cromatico con l'intorno ambientale; ...)</i>	
2.9.- <i>Elenco degli elementi di disturbo (bagno pensile sul cortile interno,, ornie e gradini in marmo, avvolgibili in plastica, infissi in alluminio e plastica, inferriate, tettoie in plastica e metallo, come cavi, tubazioni, unità di trattamento aria, contatori e cassette a vista dei vari impianti, antenne, parabole)</i>	
2.10.- <i>Descrizione delle pavimentazioni e dei relativi materiali degli spazi di pertinenza (androni, corti, cavedi- spazi verdi e giardini)</i>	
2.11.- <i>Ulteriori ed eventuali elementi, cautele e prescrizioni (sulle tecniche esecutive, sui materiali da utilizzare, ecc.)</i>	

Data

Il progettista / rilevatore